

Da David Bowie a Johnny Depp: quando le star diventano pittori e il mercato dell'arte esplode

2026-05-29 07:00:30 di Piera Anna Franini

URL:<https://redazione.forbes.it/2026/05/29/il-mercato-degli-artisti-insospettabili-da-bowie-a-johnny-depp/>

"Chi sono io? Sono un pittore, ma nessuno mi crede". La frase, amara e ironica, è di **Dino Buzzati**. E potrebbe essere il manifesto dell'ultimo libro di **Mimmo Di Marzio**, *Gli insospettabili. Da Goethe a David Bowie, la pittura come seconda vita*, per l'editore Giunti. È un viaggio dentro le vite parallele di scrittori, musicisti, attori, uomini politici e icone dello spettacolo che hanno attraversato la frontiera tra celebrità e arte. Di Marzio racconta storie di personaggi celebri che hanno avuto una seconda vita davanti al cavalletto. Non hobby da fine settimana, ma percorsi autentici, a volte segreti, a volte esibiti, fatti di mostre, cataloghi, relazioni con galleristi e collezionisti. Da Buzzati a David Bowie, da Bob Dylan a Paul McCartney, Franco Battiato, Sharon Stone, re Carlo III: una geografia sorprendente che attraversa il Novecento e arriva fino a oggi. Il libro finisce inevitabilmente per raccontare qualcosa di più ampio e forse più scomodo: come si forma il valore nell'arte contemporanea. Perché se all'origine c'è spesso un'esigenza creativa autentica, la celebrità resta un potente acceleratore della macchina del mercato.

I casi celebri e il boom del mercato

L'esempio più spettacolare è **Johnny Depp**. Durante gli anni più difficili della sua vita privata, tra separazione e battaglie legali, Depp tornò a dipingere in maniera intensa. Ha raccontato più volte che l'arte era diventata uno spazio per elaborare emozioni e attraversare una crisi personale. Poi però in soccorso è arrivato anche il mercato. Nel 2022 la sua collezione *Friends & Heroes*, 780 serigrafie dedicate a figure come Bob Dylan, Elizabeth Taylor, Al Pacino e Keith Richards, fece il tutto esaurito in poche ore, sito della galleria in crash, oltre 3 milioni di sterline di ricavi stimati. Negli anni successivi altre serie dedicate a Bob Marley, Heath Ledger e River Phoenix hanno portato gli introiti complessivi oltre i 7-8 milioni di sterline. Resta aperto un interrogativo: a guidare il mercato è il valore dell'opera o il fascino del nome di Johnny Depp? Perché i casi raccontati da Di Marzio mostrano come il sistema oscilli continuamente tra due poli: l'espressione artistica autentica e il capitale simbolico della notorietà. **Sylvester Stallone** dipinge da anni lavori dominati da cadute, rinascite e figure combattive che ricordano inevitabilmente Rocky e Rambo. Le prime mostre vendevano opere tra 50 mila e 150 mila dollari; alcune recenti sarebbero arrivate a 850 mila. Sharon Stone, che dipingeva già da ragazza per pagarsi gli studi vendendo piccoli lavori da 25 dollari, oggi propone alcune opere attorno ai 40-50 mila dollari. Detto questo, su piattaforme d'asta si trovano aggiudicazioni da circa 1.500 dollari. "Le quotazioni dei personaggi che racconto nel mio libro - spiega Di Marzio - oscillano fortemente per il fatto che il loro collezionismo esula dai cosiddetti parametri ufficiali, le loro opere soltanto in pochi casi sono gestite da gallerie d'arte e molto più spesso il mercato è circoscritto alle aste, con vendite a valori del tutto imprevedibili. Va detto che, soprattutto per quanto riguarda gli autori storici, i dipinti sono protetti da fondazioni, archivi e collezioni private, dunque raramente compaiono sul mercato, ad eccezione di opere minori come disegni e grafiche. Completamente diverso il discorso sui contemporanei che hanno abbracciato una vera carriera pittorica, e le cui opere soggiacciono ai consueti coefficienti stabiliti dalle gallerie di riferimento. In questo caso i prezzi non differiscono dalla media degli artisti contemporanei internazionali anche se è sottinteso che il valore sia inevitabilmente condizionato dalla loro fama di attori, registi o rockstar". La forbice è enorme. Da una parte, una narrazione consolidata secondo cui il valore artistico dipenderebbe da ricerca, linguaggio, innovazione, critica, storia espositiva; dall'altra la celebrità agisce come una sorta di acceleratore finanziario istantaneo. Un giovane artista sconosciuto potrebbe impiegare dieci anni per arrivare a una quotazione di 50 mila dollari. Una star mondiale può

arrivarci alla prima mostra. Nel capitolo dedicato a Paul Mc Cartney, il cantautore racconta che il suo più grande desiderio è che il pubblico possa giudicare i suoi quadri dimenticando il fatto che siano stati dipinti da un mito dei Beatles, ma egli stesso ammette che ciò è praticamente impossibile, “non avrebbe avuto tra il pubblico delle sue mostre collezionisti come la regina Elisabetta”, aggiunge Di Marzio al quale Sharon Stone ha detto a chiare lettere che non si pone il problema: “essere Sharon Stone fa parte della mia energia ed è del tutto naturale che ciò influenzi gli altri e produca conseguenze”, anche sul mercato, chiosa l’autore degli *Insospettabili*. Non tutti i casi - comunque - sono uguali. **Winston Churchill**, per esempio, altro “Insospettabile” oggi può raggiungere oltre 8 milioni di sterline nelle grandi aste. Ma qui il valore nasce da un’altra dinamica: rarità, peso storico, interesse documentario. Perché si compra un frammento di storia del Novecento. Bob Dylan rappresenta probabilmente il caso più sofisticato essendo entrato nella scuderia di Larry Gagosian accanto a nomi come Damien Hirst e David Hockney. Di Marzio insiste su un punto. Questi personaggi non avevano alcun bisogno di cercare pubblicità attraverso la pittura. La spinta è autentica. Il problema, se di problema si voglia parlare, riguarda il sistema che li accoglie. Perché l’arte contemporanea continua a raccontarsi come un regno governato da criteri estetici sofisticati, ma spesso reagisce alle stesse logiche dell’intrattenimento globale: riconoscibilità, storytelling, potenza del marchio. Buzzati lo aveva intuito quando parlava delle etichette. Forse oggi direbbe che il quadro non è più soltanto un quadro. È una biografia incorniciata dove la firma costa molto più del dipinto.